

ANTONIO VIVALDI

Venezia 1678 – Vienna 1741

L'Atenaide

Dramma per musica in tre atti su libretto di
Apostolo Zeno

Edizione Fondazione Giorgio Cini - Venezia



LIBRETTO

Argomento

Eudossa figliuola di Leonzio, o Leontino Filosofo Ateniese, si era rifugiata in Costantinopoli per sottrarsi dall'Amor di Varane Principe della Persia, e figliuolo del Re Isdegarde, quell'istesso, che il Padre di Teodosio il Giovane in morendo, nominò Tutore de' suoi figliuoli. Ella prima si chiamò Atenaide, ma dipoi essendo stata battezzata da Attico Patriarca di Costantinopoli, aveva preso il nome di Eudossa. Avendola quivi veduta esso Teodosio, se ne invaghì, e mosso non tanto dalla bellezza del corpo, quanto dalla eccellenza dell'ingegno di lei, la quale era dottissima, essendo stata allevata dal Padre nelle Scienze, la prese per moglie, anche di consenso di Pulcheria sua Sorella, la quale potea molto sull'animo dell'Imperatore Suo fratello. Parlano di questo fatto gl'Istorici Greci Zonata, Teofano, ed altri.

Ha servito all'intreccio del Drama il fingere, che Varane si portasse a Costantinopoli, seguendo la Sua Atenaide con intenzione di sposarla, ancorché in Atene avesse ricusato di farlo, ed ivi insistesse, deposta l'alterigia del suo fasto, per ottenerla, non ostante, che la trovasse già destinata a Teodosio, il quale meditava di darli la Sorella Pulcheria amata da Marziano Generale dell'Imperio. Il rimanente di ciò, che si finge, come la segreta corrispondenza di Pulcheria a Marziano, gli amori di Probo per la medesima, le sue gelosie, ed il suo tradimento, s'intendono facilmente nella tessitura del Drama intitolato Atenaide.

La Scena si rappresenta nella Reggia di Bizanzio, ora Costantinopoli.

Attori

TEODOSIO II Imperatore Amante di Atenaide

ATENAIDE sotto nome di Eudossa figlia di Leontino

PULCHERIA Sorella di Teodosio

VARANE Figlio d'Isdegarde Re de' Persi Amante di Atenaide

LEONTINO Filosofo Padre di Atenaide

MARZIANO Generale di Teodosio Amante di Pulcheria

PROBO Prefetto del Pretorio, Amante di Pulcheria

ATTO I

SCENA PRIMA

Loggiato corrispondente al Palazzo Imperiale.

Atenaide, sotto nome di Eudossa, e Leontino

Atenaide

Fausta per me risplende
Di quello dì la chiara luce, o Padre,
Se da te mi principia.

Leontino

Questi, in cui posso ancora
Favellarti da Padre ultimi instanti;
Spendansi meglio. In breve
La turba adulatrice
Vassalla e serva a te d'intorno accolta
S'affollerà. Attenta Eudossa ascolta.

Atenaide

Attendo i tuoi consigli, anzi li bramo.

Leontino

Qual fosti e qual fra poco
Sarai, ti si rammenti.
Atene è la tua Patria: ivi sortisti
Col nome d'Atenaide illustri fasce;
Ma non però reali.
Io ti fui Padre,...

Atenaide

E guida
A gli arcani mi fosti alti recessi,
Ove umano pensier rado s'innalza.

Leontino

La tua propizia stella esaminai;
D'allor previdi il trono
Ch'empier dovevi; in essa
Vidi il tuo Fato, assai più chiaro il vidi
Nel tuo bel volto e nella tua grand'alma.

Atenaide

Dono del Cielo e tuo.

Leontino

Beltà e virtude in te crescean con gli anni.
Quando del Re de' Persi il figlio erede...

Atenaide

Varane il so (fatal memoria)...

Leontino

A noi
Ospite giunse, vago
D'erudir negli studi

La regal mente.
Egli ad un punto istesso
E ti vide e ti amò.

Atenaide

Col tuo consenso
Anch'io (stelle) l'amai.

Leontino

Piacquemi un fuoco
Che potea farti illustre e già mirarti
A me pareva sul perso trono assisa.

Atenaide

Nostra fuga improvvisa
Sol vi si oppose.

Leontino

Ah, figlia,
Vidi uscir da quel fuoco
Anzi nebbia che luce;
E l'impuro vapor sparger potea
Macchie eterne al mio sangue e alla tua fama.
Teco al rischio mi tolgo,
Fuggo in Bisanzio, ascondo
Il nome d'Atenaide in quel d'Eudossa,
T'offro a Pulcheria, ella al Fratello. A lei
Piace la tua virtude,
A Cesare il tuo volto.
Proposto appena e stabilito il nodo,
Che ti fa Augusta, il tuo destin già è fermo,
Già paghi i voti miei.
Col favor di Pulcheria
Sposa a Teodosio e Imperatrice or sei.

Atenaide

Ma Imperatrice e sposa
Lieta non son; mi turba
L'instabil sorte.

Leontino

A questa
Ferma i vertiginosi impeti ciechi
Saggia virtù. M'odi e nell'alma imprimi
Quanto un Padre consiglia.

Atenaide

Parli, parli Leontino, Eudossa è figlia.

Leontino

T'ama Cesare, è ver, teco divide
L'autorità sovrana;
Ma può il tempo e può l'uso
Nel giovane Monarca i nodi antichi,
Se non sciorre, allentar. Tu sempre fida
Soffri e taci: ama in lui,
Sino la sua incostanza; e quando ancora
Tu lo veda avvampar d'altra beltade,
Non l'irritar con importune accuse.
Una moglie gelosa
Più molesta divien; la sofferenza

Sol fa arrossir l'infedeltà d'un core,
E gelosia mai non racquista amore.

Atenaide

A Teodosio piacer sia di quest'alma
Sol voto, unico bene.

Leontino

In Pulcheria rispetta
La tua benefattrice e la tua Augusta.

Atenaide

Grato dover non parte
Da un nobil cor.

Leontino

Ne sien tua cura i gravi
Pubblici affari. A tuo poter sostieni
Giustizia e merto. A tutti
Non dar facile orecchio.
Ti accarezza sovente
La man che più t'insidia. I casi avversi
Non ti trovino vile,
Né superba i felici. Anche dal trono
Al nulla, onde sortisti, il guardo abbassa;
Fa' che il ben de' Vassalli
Sia di Teodosio il vero bene; a lui
La pace, il giusto e la pietà consiglia,
E ancor dopo il possesso,
Degna del grado tuo renditi, o figlia.

Atenaide

Questi, o Signor...

Leontino

Di genitor, che t'ama,
Sono gli ultimi accenti.
Tu in avvenir mia Augusta,
Io sarò tuo vassallo, e l'esser Padre
Non farà ch'io ti nieghi il mio rispetto.

Atenaide

Come? Nemmen dal soglio
Scorderò il mio dover.

Leontino

No, no, codesto
Dover più non pretendo,
Mia figlia, addio.

Atenaide

Padre, e Signor...

Leontino

Ti lascio,
Ma ti lascio con pena; ah soffri, o cara,
Nell'estremo congedo il pianto mio,
E benché singhiozzando
Prendi l'ultimo amplesso; Eudossa addio.
Ti stringo in quest'amplesso,
O di me stesso parte miglior,

Benché ti ceda al trono
Non t'abbandono senza dolor.

SCENA II

Atenaide, poi Pulcheria, e poi Marziano con Guardie

Atenaide

Lasciami, o di Varane
Immagine odiosa. Assai già tolto
M'hai di pace, di gloria e d'innocenza.
De' paterni consigli
Questo sia il primo frutto: amar Teodosio,
Ma solo amarlo, e sempre.
Applaudami la Grecia e 'l fier Varane
Comprenda che, se indegna
Del diadema de' Cesari non sono,
Potea con egual merto
Salir moglie e Regina anche al suo trono...

Pulcheria

Augusta sposa...

Atenaide

Eccelsa Principessa...

Pulcheria

Questo è 'l lieto tuo dì, Bisanzio applaude
Di Teodosio all'amor, d'Eudossa al merto:
Oggi il cesareo serto
Passerà su 'l tuo crine. Appena basta
Al concorso de' popoli giulivi
La reggia intera; e ad onorar tue nozze.
Oggi a noi vien (sia caso, o sia consiglio)
Di Persia il Prence e d'Isdegarde il figlio.

Atenaide

(Che sento? Oh Dio!) Varane,
Varane oggi in Bisanzio!

Pulcheria

Appunto. Aver non ponno
I tuoi sponsali spettator più illustre.

Atenaide

(Oh Cieli!)

Marziano

Ah Principessa,
Egli a noi vien non spettator, ma sposo.

Pulcheria

Sposo di chi?

Atenaide

(Tutto è palese.)

Marziano

Assolvi
Dall'annuncio funesto un cor fedele.

Pulcheria

No, no, libero parla. Il Perso erede
Che vuol, che spera?

Marziano

Il tuo imeneo richiede.

Pulcheria

Il mio?

Marziano

Pubblico intorno
Ne corre il grido: Cesare v'applaude,
Ne gode ogni alma.

Pulcheria

E Marziano ancora?

Marziano

Marziano è Vassallo (Il duol m'accora.)

Atenaide

(Son morta.)

Pulcheria

Amica, onde il pallor...

Atenaide

Perdona.
Il nodo che ti toglie al greco Impero
In te toglie ad Eudossa
Il sostegno più forte.

Pulcheria

T'ama il german. Di che temer potrai?

Atenaide

Tutto non vedi il mio destin, né il sai.
Della rubella
Mia iniqua stella
Tutta non vedi la crudeltà.
Né tutta miri
La ria procella
Che in ciechi giri
Sopra il mio capo
Fremendo va.

SCENA III

Pulcheria e Marziano

Pulcheria

Marzian sì pensoso? Il Ciel mi chiama
Al diadema di Persia.
Ne gode ogn'alma, Cesare v'applaude,
E tu sol ne sospiri?

Marziano

Ah Principessa,
Perderti troppo costa,
Non dirò a me, che poco

Caler ti dee d'un misero Vassallo,
A Teodosio dirò, dirò all'Impero,
Tua prima cura e tuo maggior pensiero.

Pulcheria

Col rifiuto del figlio
Ad Isdegarde sarò ingrata! In fronte
Sdeghnerò una corona
Che fa servir di Teodosio al sangue
Quella parte di mondo ov'ei non regna?
Parla, o Duce, consigliami, ma solo
Sia del consiglio tuo norma ed oggetto,
Pubblico zelo e non privato affetto.

Marziano

Il tuo cor, non il mio, vorrei, che guida
Al tuo talamo fosse,
E fosse la ragion del tuo rifiuto.

Pulcheria

Gli imenei di chi regna
Amor non fa: gli stringe
Ragion di Stato.

Marziano

E questa,
Questa s'opponne ai tuoi; sol col tuo senno
Si regge Augusto; e sol col tuo l'Impero.
Se tu parti ei vacilla e se pur brami
Sposo al tuo letto, ei non si scelga altronde
Che tra i sudditi tuoi. Regna con esso,
Ma nella Grecia; e sia
Anche in grado di sposo un tuo Vassallo.

Pulcheria

Marzian sul tuo labbro
È tutto zel ciò che favella?

Marziano

Oh Dio!

Pulcheria

Non t'arrossir.

Marziano

Ti basti
Che sia reo il mio silenzio.
Lascia penar con innocenza il core
E interpreta per zelo anche l'amore.

Pulcheria

Questa al tuo zel si renda
Non vil mercé. Vattene, o Duce. Adopra
L'arte, il poter, perché si rompa il laccio
Che mi stringe ad altrui. Tuo ne sia il merto;
Io ne godrò. A Varane
Toglimi, te ne prego e tel comando.

SCENA IV
Probo e detti

Probo

E se il tuo non ti basta, ecco il mio brando.

Pulcheria

Tanto un suddito ardisce!
E tanto con Pulcheria
Dell'amor di Teodosio
Così t'abusi? Probo, anche i favori
Offendono non chiesti;
E tal son'io che posso a voler mio
Rifiutarli e gradirli.

Probo

Il mio zelo...

Pulcheria

Anche il zelo
Colpa divien quando è soverchio. Attenda
D'esser richiesto e in faccia
Al suo Sovran, sia più modesto e taccia.

Pulcheria

Là sul margine del rio
Più di un fior vorria goder
Il favor della fresc'onda;
Ma talor su quella sponda
Gode un solo il gran piacer.
Così amor, tu già m'intendi,
Con modestia taci e attendi
Il sovrano mio voler.

SCENA V

Marziano e Probo

Probo

Marziano, tu solo
Al nodo di Varane
Rendi avversa Pulcheria.

Marziano

Sa consigliarsi Augusta
Col proprio core.

Probo

E tu la rendi ingrata
Al merto altrui.

Marziano

Parlan nostre opre ed ella
Ne vede il prezzo e ne distingue il merto.

Probo

Ma non sa giudicarlo.

Marziano

Probo, con più rispetto
Parli un suddito labbro. I torti suoi
Sono miei torti.

Probo

Hai molto
Per lei di zelo.

Marziano

Il grado suo mel chiede.

Probo

Più tosto il suo sembiente.

Marziano

La mia fede.

Probo

Eh, saresti
Meno fedel se meno fosti amante.

Marziano

Probo queste rispetto
Soglie reali.

Probo

In ogni luogo ha Probo
Con che farsi temer.

Marziano

Piacemi, e altrove
Dal tuo valor ne attenderò le prove.
Al valore che prode ti preggi
Vuo' veder se l'ardire pareggi,
ma già parmi non sia che viltà.
Sempre uniti già sono in un core
Folle audacia, codardo timore,
L'insolente cor vile sen sta.

SCENA VI

Probo, poi Teodosio con seguito

Probo

Va' pur, la sofferenza
Vendicherà i miei torti; in te conosco
Il nemico e il rival: tu sol m'involi
Gli affetti di Pulcheria;
Ma se non può l'ingrata
Esser conquista mia,
Tua né meno ella sia: l'abbia altro amante,
L'abbia Varane. Al mio deluso amore
Servirà di conforto il suo dolore.

Teodosio

Mio fedel, mi dà pena
Che Pulcheria a quel nodo,
Per cui l'innalzo a dominar ne i Persi,
Cieca resista. Ad imeneo più illustre
Non può sceglierla il Cielo;
Quel rifiuto, che ingrati
Ci rende ad Isdegarde,
Provocarne può l'ire,
E nemico sì forte e sì guerriero
Può costar sangue e pianto al greco impero.

Probo

(Sorte mi arride) Il tuo timor istesso,
Cesare, è comune bene.
Né la germana Augusta
V'oppone il suo voler, l'altrui si oppone.
Parla coll'altrui labbro,
Con l'altrui cor risolve.

Teodosio

E da qual core
Sedotto è 'l suo?

Probo

Da quello
D'un audace vassallo
Che alle sue nozze insidioso aspira.

Teodosio

Alma v'è sì orgogliosa?
Qual sia? L'addita. In petto
Già m'arde una giust'ira e stringo in mano
Le pene più temute.

Probo

Egli è... (pèra il rivale).

Teodosio

Chi?

Probo

Marziano.

Teodosio

E Marzian sarà punito. Un duro
Esiglio a questa reggia
Lo torrà, finché unita
Veda Pulcheria al Principe di Persia.

Probo

Signor, tutto ei possiede
Col militar comando anco l'affetto.

Teodosio

Cauto oprerò; simulerò l'offesa,
parrà favore anche la pena; e un braccio
sì necessario e prode,
non perderò, né irriterò. Tu intanto
vanne incontro a Varane.

Probo

A me ben noto
Nella sua Corte, ove l'onor sostenni
Di tuo ministro.

Teodosio

A lui
Offri quanto dar può Cesare e 'l trono,
ché amico a lui, grato a Isdegarde io sono.
Arderà le sue facelle,
ed amor, con doppio laccio

le tue gioie accrescerà.
Lieto di con più bel raggio
mai non sorse al greco Impero
E ogni cor serve in omaggio
Alla tua felicità.

SCENA VII

Teodosio

Teodosio

Tutt'amor, tutta gioia
L'alma mi brilla in petto! Amata Eudossa,
m'è oggetto più giocondo
l'impero del tuo cor che quel del Mondo.

Trovo negli occhi tuoi
Tutto il contento mio,
tutto il mio bene.
E fuor di te, che sei
Meta de' pensier miei,
Beni non ha il desio,
Voti la spene.

SCENA VIII

Varane con seguito, e Probo

Varane

Reggia amica a te vicino
Più mi balza il core in petto.
Ma non so del mio destino
Se per fama o per sospetto.

Probo

Principe illustre a sua gran sorte ascrive,
Cesare il mio sovrano,
Che del tuo regio aspetto
L'alte sue nozze ad onorar tu venga.

Varane

E nel tuo incontro io formo
Fortunati presagi a quel destino
che qui mi tragge, o amico.

Probo

E qual'altro destino a noi ti dona
Che l'antica amistà
Del tuo col nostro Impero? (Egli si tenti.)

Varane

Ah Probo, a voi non amistà, non altra
Politica ragion qui mi fu guida;
Sol mi fu guida amore,
Amor per me fatal.

Probo

(Povero cuore.)

Varane

La beltà ch'io sospiro
Vive tra voi, tal me ne giunse il grido.

Pietà Probo, se mi ami
Reggi tu i passi miei;
Senza colei per cui vo errando intorno,
M'è odioso ogni respiro, infausto il giorno.

Probo

Signor, del tuo bel fuoco
Ti precorre la luce. Il so, gran fregio
Di quella reggia è la beltà, che adori.

Varane

Me fortunato.

Probo

Ella tua fia, t'impegno
Quanto a Cesare appresso
Ho di poter.

Varane

Mio caro. (*lo abbraccia*)

Probo

(Per pena del rival perdo me stesso.)

SCENA IX

Leontino, e detti.

Leontino

Che miro, o Dei! Quegli è Varane.

Varane

Ah Probo,
Quegli è Leontino?

Probo

Il saggio
D'Atene, è desso.

Varane

Oh tanto invano, o tanto
Sospirato Leontino.

Leontino

(Più non v'è scampo.) Al grande
Successor della Persia...

Varane

Eh lascia questi
Titoli a me funesti.
Dimmi Varane, amico, figlio, o s'altri
Nomi d'amor può suggerirti il labbro.

Leontino

L'alto tuo grado...

Varane

Probo,
Qui grave affar seco mi chiede alquanto.
Riedi a Teodosio. Ei sappia
Che il mio piacer nella sua reggia io spero,

E fa' ch'egli ti dia l'augusto assenso.

Probo

Nel mio zelo confida. (*parte*)
(Piangi amor mio, ma il mio rival non rida.)

SCENA X

Varane e Leontino

Varane

Leontino, ove è Atenaide?

Leontino

Atenaide sol'è dov'è Leontino,
Ma più non la vedrai. Credilo a un Padre.

Varane

Chi può torla ai miei lumi,
Chi negarla al mio amor? Chi tanto puote?

Leontino

Tu stesso, e la tua gloria.

Varane

La gloria mia?

Leontino

Non ti lusingo, o Prence;
Fuggila per tuo onor, per suo la fuggi.

Varane

Il suo fato, il mio amor, vuol ch'io la cerchi

Leontino

L'amor tuo s'avvilisce: ei cerchi oggetti
Degni più del tuo fasto.

Varane

Tutto il mio fasto è l'adorarla. Ah cessa
Di più temer: vengo a recarle un core
Innocente e più puro.
Vengo ad offerirle un trono
Eguale a sua virtù. Con minor prezzo
Non riparo il suo torto,
Non l'error mio; torto ed error che tanto
A me costò di pentimento e pianto.

Leontino

Eh mediti altre nozze
Della Persia l'erede.

Varane

Quello vo' d'Atenaide.

Leontino

Di Augusta gl'imenei gli applausi avranno
Della Persia e del Padre.

Varane

Ma non quel del mio cor. Voglio Atenaide.

Leontino

Vedi la regal vergine...

Varane

A miei lumi
Tutto è oggetto d'orror, se lei non veggio.
Mia delizia, mio bene,
Deh non soffrir ch'io te ne preghi indarno.
Lascia ch'io dir ti possa
Benefattore e Padre.
Vedilo, io tutta abbasso
La mia grandezza all'umiltà del prego.
Concedimi Atenaide.

Leontino

Non è più tempo. Allora
Ch'io potea ricusasti:
Or che tu vuoi non posso.
La sorte d'Atenaide
Al paterno voler più non soggiace;
Decretato è di lei: soffrilo in pace.
((in atto di partire))

Varane

Fermati e meglio vedi
Qual'io mi sia. Varane
Soffrir non può d'aver pregato indarno.
Chiesi Atenaide ed Atenaide io voglio;
Ché s'ancor pensi, audace,
Torla con nuova fuga agli occhi miei,
Parte non sia sì solitaria e strana
Dove non giunga il mio furor. Cercarti
Saprà la mia vendetta
Oltre il mar più profondo,
Oltre ogni lido, oltre il confin del Mondo.

Leontino

Nella reggia di Cesare Leontino
Non sa temer. Torno a ridirlo. Invano
A me chiedi Atenaide: il suo destino
Più da me non dipende; e se ancor fede
Tu nieghi a' detti miei,
Vanne a Pulcheria e sol la chiedi a lei.
Mai s'accende di sdegno il mio core,
Non pavento minaccia e furor.
Disperato se vedi il tuo amore,
Puoi cangiarne la fiamma e l'ardor.

SCENA XI

Varane, Teodosio, Pulcheria, Marziano, Probo e loro seguito

Varane

A Cesare si vada: ei mi conceda
Di Atenaide il possesso,
Onde nel punto istesso
Sia felice il suo amor, sia lieto il mio.

Teodosio

Principe amico, ogni momento è pena

Che a noi tarda il piacer dell'abbracciarti.
Questa reggia, e tua reggia,
Pulcheria ed io tutto dobbiamo al figlio
Di quel gran re che un tempo
Fu a noi tutore e Padre.

Pulcheria

Empie il tuo nome
Le voci della fama,
E Bisanzio vedrà con lieto ciglio
Di cento eroi te invito erede e figlio.

Varane

Augusto, Principessa,
Ben fu presago il cor che solo in questo
Felicissimo cielo
Sarian paghi i miei voti.
Questo misero cor lunghi sostenne
Fieri naufragi; ei qui ne spera il porto.
E se sovrano assenso
Oggi mi si concede,
Si vedrà in sì bel giorno
Ad un talamo solo arder due tede.

Marziano

(Misero me.)

Probo

(Pena il rival.)

Teodosio

Ne attesto
Principe il ciel, la real fede impegno;
Quanto da me dipende
Per tuo ben, per tua pace
Tutto otterrai. Di', chiedi.

Varane

Generosa Pulcheria...

Marziano

(Ahimè!)

Varane

Manca alla mia
Piena felicità solo il tuo voto;
Pende da te della beltà che adoro
L'alto destin.

Pulcheria

Può sperar tutto il grande
Eroe dell'Asia.

Teodosio

Ed ottener può tutto;
Chieda egli pur.

Varane

Si compia
Prima il tuo nodo. Io qui t'indugio un bene
Che fa troppo penar colla dimora.

Teodosio

A tuo piacer questa è tua reggia; prendi
Ivi riposo, ivi le leggi imponi.
Regna Varane ove è Teodosio. Probo
Ne adempia i cenni.

Varane

Io parto
Pieno insieme di gioia e di rossore.
(Dal suo contento e quasi oppresso il core.)
Tanto lieto ho il core in petto
Che al goder dell'alma mia
Già la fredda gelosia
Più velen sparger non sa.
Tal l'amore si consola
Che da me già tutto invola
Quel dolore
Che nel ciel destò pietà.

SCENA XII

Teodosio, Pulcheria e Marziano

Teodosio

Sei vicina, o germana, a porti in fronte
La corona di Persia.

Pulcheria

Onor ch'io non ambisco.

Teodosio

All'imeneo felice
Echeggiano in applauso e mari e lidi.

Pulcheria

Fama è spesso bugiarda
E s'applaude sovente a un'ombra vana.

Teodosio

Tutto arride al tuo nodo.

Pulcheria

Il più vi manca.

Teodosio

Che mai?

Pulcheria

Vi manca di Pulcheria il voto.

Teodosio

Vuoi forse rifiutar sposo sì illustre?

Pulcheria

Richiesta ancor non sono.

Teodosio

E se lo fossi?

Pulcheria

Maturar ben si deve il grand'assenso,
Dov'è inutile e tardo il pentimento.

Teodosio

E se augusto ten prega?

Pulcheria

Augusto è mio germano.

Marziano

Ed ei non stende
Fin sopra il cor l'autorità del grado.

Teodosio

Può comandar ciò che all'Impero ei vede
Giovevole ed onesto.

Marziano

Perdonami Signor, giova all'Impero
Che talor tu consigli i dubbi affari
Col senno di Pulcheria.

Teodosio

Duce, chi nacque all'armi
Mal sa in pace trattar nozze ed accordi.
L'alma guerriera volentieri assente
A consigliar ciò che cagion feconda
Esser può di sospetti e di litigi.
Ma se tale in te avvampa
Sete di guerra e di trofei, va', espugna
Il bulgaro rubello.
Pria che il giorno tramonti
Ti veggia il campo e a nuove palme il guida;
Cesare a te la sua vendetta affida.

Marziano

Ubbidirò. Dall'armi tue sconfitta
La provincia rubella
Il solo non sarà de' miei perigli
E il primo non sarà de' tuoi trionfi.
Farò morder il giogo
Al popolo fellon: correr di sangue
Farò, s'ei sia protervo, e strade e fiumi;
Andrò, vedrò, ubbidirò il tuo cenno;
Soddisfatto vedrò l'altrui livore,
Tornerò d'altri lauri
Cinto le tempie e domi
I miei nemici e i tui;
Avremo ambo vittoria,
Tu dell'audacia, io dell'invidia altrui.
 Di nuovi allori adorno
 A te farò ritorno
 E a pie' del soglio avvinta
 La fellonia trarrò.
 Poi dell'invidia oppressa
 Su la ruina istessa
 Maggior risorgerò.

SCENA XII

Teodosio e Pulcheria

Pulcheria

Signor, saggio consiglio
Non è irritar braccio sì prode. A lui
Tutta dell'armi nostre
Affidata è la cura.

Teodosio

Utile m'è nel campo,
Ma nella reggia a me fa guerra il Duce
Più d'ogni altra spietata.

Pulcheria

In che t'offende?

Teodosio

Del mio favor s'abusa e del suo grado.

Pulcheria

Ma qual'error?

Teodosio

Pulcheria, in certi rei
Dissimular le colpe
Convien per non punirle.
Marzian vada al campo e tosto vada.

Pulcheria

Dunque, sua pena è 'l tuo comando?

Teodosio

Ei vada,
E dal suo core esiga,
O vicino, o lontano,
Del comando il rispetto e non l'arcano.
Qual la sua colpa sia
Ricercane il tuo cor
E toglimi il rossor
Dell'alta offesa.
Guarda, saria viltà
Se dalla maestà
Fosse difesa.

SCENA XIV

Pulcheria

Pulcheria

Purtroppo il so: la tua sciagura, o Duce,
È il tuo amore innocente.
Pietà ne sento; ohimè guardati, o core,
Sembianze di pietà prende anche amore.
Quanto posso a me fo schermo
E da piaghe e da ritorte.
Ma ho timor che contro amor
Sia riparo troppo infermo
L'esser grande e l'esser forte.

ATTO II

SCENA I

Salone magnifico.

Teodosio, Varane, Probo e loro seguito

Teodosio

Va', Probo, e fa' che Augusta
Più sollecito il passo a noi rivolga.

Probo

Impaziente è amore. *(parte)*

Teodosio

E tu questi perdona
D'innamorato seno impeti e voti,
Principe amico.

Varane

Ah, provo anch'io qual pena
Sia la speme e l'indugio in chi ben'ama.

Teodosio

Tra poco il mio diletto
Qui compirsi vedrai; vedrai la degna
Cagion dell'ardor mio, vedrai del volto
Le amabili sembianze,
La modestia del guardo,
L'onesto portamento, e allor dirai
Che, se pari al suo bello è il mio piacere,
Non v'è cor più felice
Né più amante del mio.

Varane

(Atenaide, mio bene,
Così dirò nel tuo possesso anch'io.)

SCENA II

Atenaide, Probo e detti

Varane

O Dei! La mia Atenaide
Veggio in Eudossa?

Atenaide

Ahimè, Varane?

Teodosio

(a Varane) Questa,
Principe, è la mia Eudossa; e questi, o sposa,
È il Principe Varane. *(ad Atenaide)*

Atenaide

(Che mai dirò?)

Varane

(Son io ben desto? I sensi
Traveggon forse!) Eudossa, Eudossa è questa?

Probo

Scelta all'augusto trono.

Teodosio

E scelta al nostro
Marital letto, Imperatrice e sposa.

Varane

Ma come?... Ah Probo... E sarà ver?... Son morto...

Teodosio

Quale stupor? Troppo sorprende i cori
La beltà di quel volto;
E tu, cara, i belli occhi
Alza dal suolo ove gli tieni assisi;
E in aver sì gran Prence
Spettator di tue nozze,
Non arrossir; stendi la destra; ei stesso
Seguirà al Tempio i nostri passi. Andiamo.

Varane

Che? Seguirvi Varane? Questi lumi
Saranno il testimon d'un imeneo?
No... Prima... Ah giusti Dei,
Con qual fulmine orrendo
Prendeste ad atterrar la mia costanza?

Teodosio

Che ascolto? A quai trasporti
Si dà in preda il tuo labbro?
Qual turbamento è il tuo?
Tu impallidisci? E tu pur anche Eudossa;
Perché? Parla; onde mai? Svela l'arcano.

Atenaide

Sire... (mi manca il cor.)

Varane

Parli Varane,
Parli Varane. È vero.
Non son più di me stesso;
Le pene e i turbamenti
Nascono in me da quel fatale oggetto...
Oh Dio... misero core... è forza, o Sire,
Ch'io ceda al mio dolore;
Sento che nell'indugio
La mia stessa ragion divien furore.
 Nel profondo cieco orrore
 Mi precipita il mio fato,
 Già spietato a questo cor.
 Vincerà fiero il rigore
 Disperato il mio furor.

SCENA III

Atenaide, Teodosio e Probo

Teodosio

Probo intender vorrei,
Ma il mio stesso desir fa il mio spavento.

Probo

Tutti sì strano evento
M'occupa i sensi.

Teodosio

Rompi
Eudossa il tuo silenzio e 'l vero esponi.
Agli occhi tuoi noto è Varane?

Atenaide

È noto.

Teodosio

Ed a quei di Varane è nota Eudossa?

Atenaide

Eudossa è ignota a lui, non Atenaide.

Teodosio

D'Atenaide non chiedo,
Chiedo di te.

Atenaide

Per me rispondo, o Sire,
Quando per Atenaide a te rispondo.

Teodosio

Spiegati (non intendo e mi confondo.)

Probo

(Oscuri enimmi.)

Atenaide

Allora
Che in Atene io vivea, non era Eudossa.
Tal mi nomai da che in Bisanzio giunsi.

Teodosio

E in Atene vivesti?...

Atenaide

Col nome d'Atenaide.

Teodosio

E là ti vidde?...

Atenaide

Il Principe Varane,
Offertomi dal caso e non dal core.

Teodosio

Segui: ei t'amò?

Atenaide

Finse d'amarmi almeno.

Teodosio

Arbitro fu del mio

Il paterno voler.

Teodosio

Ne arrise il Padre
Ad un amor che ti faceva Regina?

Atenaide

Non so. So ch'ei repente
Alla Patria mi tolse ed a Varane.

Teodosio

Per qual destin?

Atenaide

Le sue ragioni ha 'l Padre.

Teodosio

Né saperle poss'io?

Atenaide

Si temé forse
Il Giovane feroce e più 'l suo amore.
Giovò la fuga; e in queste
Mura si ellesse un più sicuro asilo.
Qui di nome e di culto
Cangiai; mi vide Augusta e qui a te piacque...

Teodosio

Basta così: basta, o fatal... qual dirti
Se Atenaide o se Eudossa
Deggia non so. Nomi del pari infausti:
Nomi spietati. Un mortal ghiaccio, un freddo
Sudor mi scioglie. Partiti; io solo deggio
Restar co' miei pensieri.
Quando sia tempo intenderai tua sorte.

Atenaide

La men crudel per me saria la morte.
 Son colpevole a' tuoi lumi,
 Ma innocente è 'l mesto cor.
 Giusti Numi, il vostro sguardo
 Ben lo vede
 Pien di fede e di dolor

SCENA IV

Teodosio e Probo

Teodosio

Pulcheria a noi. Probo, tu vanne al Tempio
E sospendi le pompe
Al festoso apparato;
E si congedi il popolo e 'l senato.

Probo

Gode scherzar su i nostri casi il fato. (*parte*)

SCENA V

Teodosio

Teodosio

Smanie gelose, tormentosi affetti,
Tutto in preda vi lascio
Il petto d'un Monarca.
Ho in Varane un rival. Me'l tace Eudossa,
Ma l'infedel l'amava.
Perfida ingrata! Ancora
Non sai qual sia lo sdegno
D'un Cesare geloso,
D'un amator tradito.
Farò, iniqua, farò che tu non sia
Né del rival né mia,
E che il tuo nome e la futura etade,
Quando invidia dovea, svegli pietade.

SCENA VI

Teodosio e Pulcheria

Teodosio

Vieni, ah vieni in aita
D'un Principe infelice.
Son tradito, o Pulcheria.

Pulcheria

Lo so. Tutta da Probo
Intesi la cagion delle tue pene.

Teodosio

Chi mai detto l'avria? Coi che adoro
Traea l'impura face
Perfino all'Ara; ed a recar venìa
La spergiura sua fede in faccia ai Numi!

Pulcheria

Se Eudossa è rea, dov'è innocenza in terra?

Teodosio

Per te sola, o germana,
Misero son. Tu mi lodasti Eudossa
E l'amai nel tuo labbro
Pria che negli occhi suoi.
Deh! Perché a te credei? Perché lei vidi?
Oh fede! Oh vista! Oh amore! O cieli infidi!

Pulcheria

Giustissime querele,
Vi fo ragion. Ma, Sire,
Il tuo cuor ne trionfi e quella ingrata
Sprezzatrice beltà sia disprezzata.

Teodosio

Qual consiglio a me dai?

Pulcheria

Quel ch'è più giusto.

Teodosio

Ma non quel ch'è più caro.

Pulcheria

Scenda l'indegna dal tuo soglio.

Teodosio

Oh Dio!

Per vederla salir quel di Varane?

Pulcheria

Dal tuo core l'esiglia.

Teodosio

Perché ella passi al mio rival in seno?

Pulcheria

Più non spiri quest'aure.

Vada colà dove né meno il nome

Te ne giunga all'udito.

Corro, o german. Vo' che per sempre Eudossa

S'allontani da te né più ti veggia.

Teodosio

Più non mi veggia? Ah! Ferma.

So l'error suo: la sua perfidia ho nota,

Ma il non vederla più mi saria morte.

Pulcheria

Ma che far pensi?

Teodosio

Anzi che cada il giorno

Esca dalla mia reggia

Il superbo rival. Parta...

Pulcheria

Varane?

Teodosio

Sì! La sua vista ira e dolor m'accende.

Olà, senza dimora

Se li rechi il mio cenno ed ubbidisca.

Pulcheria

Ah Teodosio! Ah fratel, per cieco affetto

Dove ten vai? Recar tu oltraggi ed onte

E recarli in Bisanzio

A Principe sì amico e sì possente?

Teodosio

Così dunque a Teodosio

Mancherà ogni conforto, ogni vendetta?

Pulcheria

Forse un tuo inganno è 'l tuo sospetto. È cieco

L'amante ch'è geloso.

D'ogni idea si fa un rischio,

D'ogni ombra un mostro. Ancora

Il cor d'Eudossa esaminar conviene.

Teodosio

Facciasi. Ecco già corro

Per sentiero migliore,

Ciò che far deggia ha stabilito il core.

Vorresti, il so, vorresti amor tiranno
Dopo la libertà tormi la gloria.
Ma la cauta ragion vede il tuo inganno;
E già fa disperar la tua vittoria.

SCENA VII

Pulcheria, poi Marziano con Guardie

Pulcheria

Libera son dall'odioso nodo
Che politica cieca
Stringer volea. Qui viene il Duce. Affetti
Cauti vegliate alla difesa.

Marziano

In onta
Di quel destin che misero mi rende
Col tormi a questa reggia,
Ove resta di me la miglior parte,
L'addio ne prendo almeno
Con qualche pace e un gran piacer vien meco.

Pulcheria

Duce, qual sia?

Marziano

Quel di veder che il fuoco
Ond'arde il fier Varane
Sen vola ad altra sfera.

Pulcheria

M'ami così? T'è grato
Ch'io perda una corona?

Marziano

Anzi l'acquisti,
Se la tua ti conservi. Hai qui vassalli
Che non men de' tuoi cenni
Adorano, o Pulcheria,
Mi sia lecito dirlo, i tuoi belli occhi.

Pulcheria

Se tanto, o Duce, un cor vassallo osasse...

Marziano

V'è chi osa tanto, o Principessa. Ei fece
Quanto puoté per non amarti. Oppose
Ragion virtù, dover: tutto fu indarno.
Reo lo vuole il tuo bel, reo la tua stella.

Pulcheria

Duce, non più! Qualunque ei sia gl'imponi
O ch'ei corregga il temerario affetto,
O ch'ei lo chiuda in seno;
Cauto così che non ne scoppi intorno
La più lieve favilla.
E buon per lui che ignoto
M'è l'esser suo, né a te ben tutta io credo
La colpa tua. (Se più l'ascolto io cedo.)

Marziano

Poiché il misero deve
Per te morir, non cura
Se il tuo sdegno l'uccida o il suo dolore.
Vedi...

Pulcheria

No, Marzian, saper non voglio
Né la colpa, né il reo. Sin che me 'l taci,
Egli forse m'è caro, e degno è forse
Del mio favor. Tu lieto
Vanne all'armi, ai trionfi.
Ivi a core ti sia
E la tua vita e la memoria mia.
Sorge l'irato nembo
E la fatal tempesta
Con sussurrar dell'onde
Ed agita e confonde
E il cielo e 'l mar.
Ma sai che in un baleno
Fugge la nube infesta
E il placido sereno
In cielo appar.

SCENA VIII

Marziano

Marziano

Tu parti e intanto io resto
Tra la vita e la morte,
Dubbioso di mia sorte.
Timido labbro, è tua la colpa. Io t'amo.
Dir non sapesti ed ella
O non t'intese appieno,
O se n'infine almeno.
Vanne e, pria che partir, dille che l'ami.
E fa' che all'amor mio
Ella dolce risponda e t'amo anch'io.
Bel piacer di fido core
Poter dir al caro oggetto:
Per te parto, per te moro.
Bel piacer d'amante core
Poter dir al caro oggetto:
Per te parto, per te moro.
Ma diletto assai maggiore
È l'udir ch'egli risponda:
Anch'io t'amo, anch'io t'adoro.

SCENA IX

Teodosio e Leontino

Teodosio

Conveniva non tacerlo.

Leontino

Mio fu l'error.

Teodosio

Teco n'è rea la figlia.

Leontino

M'ubbidì il suo silenzio.

Teodosio

Si cercò d'ingannarmi.

Leontino

Anzi di risparmiarti un gran sospetto.

Teodosio

Or più crudele egli mi rode in seno.

Leontino

Non val consiglio ove dispone il fato.

Teodosio

Del vostro fallo è mia pena.

Leontino

Credi

Innocente la figlia e sei felice.

Teodosio

Più avveduto mi rende il primo inganno.

Venga e quest'alma il testimonio sia.

Leontino

Ma sdegno non ti turbi, o gelosia.

Se cieco affetto

Ti latra in petto,

Ogni consiglio diventa error.

Ed è periglio

Della ragione

Il turbamento

Che affligge il cor.

SCENA X

Teodosio e Varane

Teodosio

Quietatevi, o pensieri...

Varane

No, no convien ch'io veggia.

Invan mi si resiste.

Teodosio

Che sia? Quest'è Varane.

Varane

Agitato e confuso

Cesare a te ritorno.

Nel mio furor nulla conosco e temo.

Eudossa è l'amor mio. Se in lei tu pensi

Trovar la tua consorte,

Cerca ancor la mia morte.

Se ben nella tua reggia

E se ben tutte intorno

Vegliano al fianco tuo l'arme vassalle,

Vittima non m'avrai facile e sola.
Vender a non vil costo
Saprò la vita e l'oppressore istesso
Dalle ruine mie resterà oppresso.

Teodosio

Prence le tue minacce
Mi fan pietà più che spavento; e s'io
Del cor seguir volessi
Gl'impeti primi, apprenderia, Varane,
Come si parli a Cesare in Bisanzio.
Di' qual'oltraggio hai del mio amor? Corono
Quella ch'è tuo rifiuto.
Sposa non la volesti, io la fo Augusta.
Perché sdegni ch'io sia
Possessor di quel bene
Che a te tolse alterezza e frenesia?

Varane

Ah! Signor, già condanno
Quel superbo pensier. Seguo il tuo esempio.
Degna stimo Atenaide
Del tuo Impero, del mio, di quel del mondo.

Teodosio

Ma che pretendi?

Varane

Oh Dio!
Vorrei ciò che 'l mio amore
Far per te non saprà. Vorrei... Ma Sire
Quel che spero non so, né quel che parlo.
Pesi il tuo cor se stesso e veggia quanto
A prò d'un infelice
Possa aver di virtù, possa esser grande.
Ecco vinto il mio fasto; ecco abbattuta
La mia vana fierezza.
Imploro tua boutade,
Ah! Basti all'odio tuo vederti avante
Il figlio d'Isdegarde supplicante.

Teodosio

Mi toccano i tuoi mali,
Più che i trasporti tuoi. Sentir amo Eudossa;
Ma l'amo con virtù. Vo' che l'amore
Mi acquisti la sua fede e non la forza.
Vo' lasciarla tra noi
In libertà di scelta.
Sì vo' dalla sua bocca udire il nostro
Oracolo fatal. Se l'hai propizio
Godrò della tua sorte,
Né un cor t'invidierò che tuo esser volle.
Ma se per me decide, i nostri amori
Più non turbar. Lascia che meco in trono
Regni la tua Atenaide e non geloso
Mira la sua grandezza e 'l mio riposo.

Varane

Al tuo voler m'inchino,
E dalla bella attendo
O felice o funesto il mio destino.

SCENA XI

Atenaide, Probo e detti

Teodosio

Nelle tue nozze Eudossa
Io riponea tutto il mio ben. Ma poco
Apprezzo la tua destra
Se mi manca il tuo core.
Questo tra me e Varane
Decida in libertà. Scelga tra noi
Il più caro amator, non il più degno.

Atenaide

E che? Pensi ch'io possa?...

Teodosio

No, no, seco ti lascio. A lui sincero
Parli il tuo cor. Qualunque
Il voler ne sarà, giuro per questo
Che il crin mi cinge imperial diadema,
Ne osserverò la legge.
Probo.

Probo

Cesare.

Teodosio

Prendi
Quest'aurea gemma; a quello
La recherai che dall'amor d'Eudossa
Sarà eletto in consorte.

Probo

Ubbidirò.

Varane

(Speme risorgi.)

Teodosio

Addio.
Benché sforzo sì grande
Vita e felicità possa costarmi,
Potrò bella Atenaide
Udir la tua sentenza e non lagnarmi.
 Al tribunal d'amore
 Esamina il tuo core
 E scegli quel fra noi
 Che più ti piace.
 Decidi in libertà
 La tua felicità,
 La nostra pace.

SCENA XII

Atenaide, Varane e Probo

Probo

(In disparte qui attendo.)

Atenaide

(Mi rinfranchi virtù.)

Varane

(M'aiti amore.)

Il misero Varane, o tanto indarno
Sospirata Atenaide,
Avrà pur il piacer di favellarti.

Atenaide

Parli egli pur. Così comanda Augusto.

Varane

Intendo. Col suo core
Ti disponi ad udirmi;
Col tuo non già, che troppo
Egli arde a' danni miei d'odio funesto.

Atenaide

Deggio ubbidir: quanto far posso è questo.

Varane

E per me nulla puoi? Non anche sazia
Sei dell'aspre mie pene?
A un solo error tanto supplicio? Oh Dei!
Per te che non soffersi?
Qual mar, qual lido non tentai? Fin dove
De' sospir miei sull'ale
Volar non feci d'Atenaide il nome?
Cor non fu ch'ai miei pianti
Negasse i suoi. S'è impietosito il cielo
Col guidarmi in Bisanzio.
Un sol giorno, un sol punto
Mi ti togliea per sempre. A tempo ancora
Sono i miei voti. Ancora
Posso offrirti pentito e nozze e trono.
Atenaide, mio ben, pietà, perdono.

Atenaide

Principe, anche in Bisanzio
Vieni a turbare la mia quiete? I mali
Nel mio cielo natio per te sofferti
Non ti bastano ancora?

Varane

Eccomi a ripararli
Col pentimento mio.

Atenaide

Tardo me 'l rechi.
E inutilmente il rechi.
Data è già la mia fede;
E di Cesare io son.

Varane

Sei di Varane
Se ben rifletti a i primi
Giurati affetti.

Atenaide

A quei rifletto, a quelli

Che tu stesso tradisti,
A quei ch'ora mi fanno augusta e sposa.

Varane

È ver, mirarti in fronte
Il diadema dei Cesari è un gran fregio;
Ma qui in grado d'Augusta
Sarai serva a Pulcheria. In Persia io 'l primo
Sarò de' tuoi Vassalli,
Ed a' sudditi miei
Saranno i tuoi belli occhi e leggi e Dei.

Atenaide

Principe, è tempo al fine
Che in più liberi sensi il cor ti mostri.
Tutte le offerte tue, le tue lusinghe
Non faranno ch'Eudossa
A Cesare sia ingrata;
E del tuo amor mi stimeresti indegna
Se tua potesse farmi un tradimento?
Tempo fu che contento
Volea farti il mio cor. Forse non senza
Lagrima io ti perdei.
Forse ad esser d'altrui l'alma disposi
Con violenza e forse...
Ma che? Troppo già dissi.
Di Cesare ora son. Data è la fede,
se non la destra. Esser di lui sol voglio.
Quando alla tua corona
Nuovi Imperi aggiungessi e nuovi Mondi
E quando ancor per legge
Di rio destin andare dovesse Augusto
Infelice, ramingo e fuggitivo,
Non cangerai desio, né cor, né fede;
E mi saria più dolce
Con lui misera errar, con lui meschina,
Ch'esser lieta con te, con te Regina.

Varane

E ben facciasi. All'aspra,
Dura sentenza il mio sangue soscriva.
Vanne al talamo augusto
Sul cadavere mio.

Atenaide

Tanto non chieggi,
Prende, da te. Soffri il tuo fato. Vivi
A più degna beltà, vivi a Pulcheria.
Questo al tuo amor, sol questo
Favor dimando: ama Pulcheria e vivi.
Probo, tu quella gemma
Rendi...

Varane

Ferma Atenaide.
Su gli occhi miei felice
Non sia il rival. Lascia ch'io volga altrove
E le lagrime e l'ire.
Trema per lui. Morire
Posso ben disperato
Ma non solo, non vil, né invendicato.

Il mio amore
Diventa furore,
Rabbia spiro e vendetta dal sen.
Non trabocchi
Più pianto dagli occhi,
Ma sia spruzzo di fiamma nel core
E su'l labbro si cangi in velen.

SCENA XIII

Atenaide e Probo

Probo

Temo e compiangio il suo dolor.

Atenaide

Mi fanno
Senso le sue querele,
Ma così oprar degg'io.
Ei così dee soffrir. Probo, tu intanto
Reca con quella gemma
Al mio Signore e tuo la certa prova
Di quella fe' con cui l'amo e l'adoro.

Probo

Eseguirò. (Nel core
Sento d'amico Prence il fier martoro.)
Vado a recar contenti
A chi sospira e pena
Per tua gentil beltà.
In mezzo a suoi tormenti
Ei darà fede appena
A quel piacer che in petto
Amor gli sveglierà.

SCENA XIV

Atenaide, poi Leontino

Atenaide

Vinta è già la procella. Eccomi in porto.
Né del primo terror mi resta in seno
Il minor turbamento.
Il mio franco riposo
Vien da virtù...

Leontino

Ma la virtude, o figlia,
Nuova fuga c'impone.

Atenaide

Fuggir? Perché?

Leontino

La fiamma
Da gli occhi tuoi ne' due monarchi accesa
A scoppiare è vicina in guerra atroce.

Atenaide

Cesare io scelsi e al suo giudizio deve
Acchetarsi Varane.

Leontino

Non lo sperar. Fede che torni in danno
Non serbano i potenti e men gli amanti;
Se resti, avrai di che lagnarti. Andiamo.

Atenaide

Perdonami Signor. Sposa d'Augusto
Sarò fra poco. Egli m'adora...

Leontino

Eh figlia,
Sono gli amori in corte
Di debol tempra.
Ove le torni in grado
Politica gli scioglie.
Più giova al greco Impero il perso amico
Ch'Eudossa Imperatrice.

Atenaide

Mi fe' troppo infelice
La prima fuga e pur l'impose onore.
Or l'impone il timor, né mancar posso
Alla fe' che giurai.
Eccelso trono, fedel consorte,
Sono un dono che la sorte
Così facile non dà.
Se lo perdo è una sciagura,
Ma se'l lascio è mia viltà.

ATTO III

SCENA I

Cortile corrispondente al giardino

Probo

Probo

Che mi dite, o pensieri?
Tradire il mio Signor? Con quale speme?
Per qual mercé? V'intendo:
S'Eudossa è di Teodosio,
Pulcheria (oh Dio!) sia di Varane (Oh cieli!)
Con qual furor mi si risveglia in seno
La gelosa mia tema?
Salvasi a me la bella.
Lungi è il rival. Con un inganno istesso
Servo a me, servo a lei, servo all'amico.
Ma Teodosio è 'l mio Re...Che fo?...
 Alme perfide insegnatemi
 A peccar con più riposo.
 Avvelena ogni piacere
 Un rimorso tormentoso.

SCENA II

Varane con Guardie

Varane

Ove mi tragga il passo, ove il pensiero,
Non so, non veggio. Ah Probo,
Crudele amico, anco il tuo aspetto accresce
Le pene mie. Sì più l'irrita. Esponi
Con qual cor, con qual fronte il mio rivale
Ricevé il lieto avviso e il fatal dono.
Di': su le mie sciagure
Quale insulto? Nulla tacer. Non cerco
Che oggetti d'ira, di dolor, di morte.

Probo

(Ecco il tempo) Signore,
Meno misero sei di quel che pensi.

Varane

È ver. Sì grandi sono
I mali miei, che appieno
Né concepirli, né sentirli io posso.

Probo

Ravvisa in quella gemma...

Varane

Eh! Toglimi dagli occhi
L'infausta pietra, onde segnar le stelle
L'ultimo de' miei giorni.

Probo

Anzi il più lieto.

Varane

Ho perduta Atenaide.

Probo

Ella è tua sposa.

Eccone il testimone, Probo te 'l reca.

Varane

Come? Atenaide? E sarà vero?

Probo

Appena

Da lei movesti il piede,

Che vinta da pietà, spinta da amore,

Vanne, Probo, mi disse,

Vanne sull'orme sue; digli che paga

Son del suo pentimento.

Va', reca a lui...

Varane

Probo, non più; l'estremo

Piacere mi opprime e in rendermi la vita

Quasi quasi m'uccide.

Io t'abbraccio, o dolce amico,

Io ti bacio, o caro dono.

Probo

Viene Augusto. (Ahi! Che feci?)

SCENA III

Teodosio con seguito, Pulcheria e detti

Teodosio

No, Pulcheria. Ecco Probo, ecco Varane,

Non m'ingannai.

Pulcheria

Del torto

Meglio ti rassicura.

Teodosio

Me 'l disse il cor. Certa è la mia sventura.

Varane

Signor, quanto più lieto a te verrei

Se il mio piacere costarti

Non dovesse sospirare.

Ma tolga il ciel ch'io di mia sorte abusi

E mi ti mostri ingrato.

Se non era il tuo cor sì generoso,

Or il mio non saria sì fortunato.

Teodosio

Prende, qualunque sia

La tua sorte e la mia, da me prescritte

Ne fur le leggi e a quelle

Istesse leggi io servirò d'esempio.

Pulcheria

(Egli è tradito. O perfida Atenaide!)

Teodosio

Probo, adunque egli è ver? Mi rende Eudossa
Questa mercé, paga così l'ingrata
Le mie beneficenze e la mia fede?
Nel tuo dolor ben veggio
La pietà ch'hai di me; veggio il tuo zelo.
Ma te ne assolvo, parla;
Udir voglio da te, da te che fosti
Testimon di quell'anima spergiuura,
Tutto il suo error, tutta la mia sciagura.

Probo

Signor, che dir poss'io? Quell'aurea gemma
Sfavilla in mano al Principe de' Persi
Di troppa luce; ed ella
Più di quel che potrei parla al tuo core.

Teodosio

O gemma! O vita! O infedeltà! O dolore!

Pulcheria

Sugli occhi del rival frena il tuo pianto.

Varane

Ora è tempo in cui dia
La tua virtù l'ultime prove.

Teodosio

Prence,
Ti basti esser felice; a te non chieggio
Né pietà, né conforto.
Del mio fato crudel l'ultimo vanto
Questo saria l'esser da te compianto.

Varane

Parto ché so qual sia
Pena spietata e ria
La vista d'un rival lieto e contento.
Ed io crudel sarei
Se oggetto di diletto
Facessi agli occhi miei del tuo tormento.

SCENA IV

Teodosio, Pulcheria e Probo

Teodosio

Qual discolpa, o germana,
Rechi per l'infedel? Che puoi tu dirmi?

Pulcheria

Ch'ella indegna è di te, ch'io son delusa,
Che tu tradito sei.

Teodosio

E 'l più misero aggiungi, e 'l più dolente.
Ma Teodosio non son, non sono Augusto
Se pentir non ti fo di tua incostanza,

Iniquissima Donna.

Probo

In Bisanzio non devi
Più tollerarla; ella ne parta e tosto,
Parta col suo Varane.

Teodosio

Sì, parta l'empia.

Pulcheria

Ella a noi volge il passo.

Teodosio

Ma prima l'ira mia
Le rinfacci le colpe.

Probo

Ah no! Vederla
Dopo sì grand'eccesso
È un tormentar, è un avvilir se stesso.

Teodosio

Invan qui voglio...

Pulcheria

Parti; a me la cura
Lascia di tua vendetta.

Teodosio

Anch'io saprò...

Probo

Se resti,
Il tuo grado n'è offeso.

Pulcheria

E la costanza tua n'è più commossa.

Teodosio

(Quanto mi costa il non veder più Eudossa.)

SCENA V

Pulcheria, poi Atenaide

Pulcheria

Mira come sicura,
Come lieta sen viene.
Chi non diria ch'ella è innocente?

Atenaide

Augusta,
Vero amor, pura fede
Ad ogni altro consiglio
In quest'alma prevalse.

Pulcheria

(Ancor sen vanta?)

Atenaide

Fra Teodosio e Varane
Scelsi qual più dovea. Mai sì tranquilla
Non mi sentii: tutti del primo affetto
Sono spenti i rimorsi
E del mio ben contenta e del mio Fato
Appena mi sovviene d'aver già amato.

Pulcheria

(Odi l'alma proterva, odi qual parla?)

Atenaide

Qual silenzio? Qual torbido? Eh più lieta
Applaudi alla mia scelta;
A quella onde tu stessa
Sei ultima parte.

Pulcheria

(Più non resisto!) Io che v'applauda? Io
Avrò nella tua colpa? Ed osi ancora
Presentarla al mio sguardo?
Farne pompa al mio sdegno?

Atenaide

In che son rea?

Pulcheria

Lieve eccesso all'ingrato
Sembra l'ingratitude, all'infido
La poca fe'; ma iniqua
Ne ha più senso Pulcheria
Di quel che pensi. Da quest'ora indegna
Del mio amor ti dichiaro,
Del mio favor, della memoria mia.
Ne arrossisco di quanto
E per te feci e per te far dovea.

Atenaide

Almen...

Pulcheria

Taci, non deggio
Né rimirarti più, né più ascoltarti.

Atenaide

Se errai...

Pulcheria

Se errasti? Meco
T'ingangi ancor? Perfida, taci e parti.
Più non vuo' mirar quel volto,
Più ascoltar non vuo' quel labbro,
Lusinghiero e traditor.
Labbro e volto
In cui sta accolto,
Il più iniquo e scellerato,
Il più ingrato ed empio cor.

SCENA VI

Atenaide, poi Teodosio con seguito

Atenaide

Meco Augusta così? Così Pulcheria?
Quella che già m'amò sposa a Teodosio,
Or ne ha dispetto ed ira?
Intendo. Or che Varane è un mio rifiuto,
Ella ne teme il nodo e al suo piacere
Sagrificar vorrebbe
E l'amore di Teodosio e 'l mio dovere.

Teodosio

Torno anche a tempo.

Atenaide

Augusto
Nel tuo volto a cercar venia l'intero
Mio riposo e 'l mio bene.
Vedrò negli occhi tuoi...

Teodosio

Miragli Eudossa,
Fissavi il lieto sguardo;
Ché se lo sdegno mio, se la mia pena
Può farti e più tranquilla e più felice,
Hai ragion di mirargli e di goderne.

Atenaide

Qual favellar!

Teodosio

Miragli, sì, ma poi
Che ne avrai fatto specchio,
Che ne avrai fatto pompa agli occhi tuoi,
Tremare ingrata e vile.
Miravi un cor poc' anzi
Tutto beneficenza e ne arrossisci,
poc' anzi tutto amore e ne paventa.

Atenaide

(Innocente Atenaide, in che peccasti?)

Teodosio

Ma non pensar che sul mio cor ti resti
Altra ragion che d'odio e di vendetta.
Già ti esilio da lui
E qual da lui, da questa
Reggia, da questo Impero io ti do bando,
E ti do bando eterno.

Atenaide

Io non più tua?

Teodosio

Quella pace a te resti
Che tu mi lasci. Ove trovar tu spero
E grandezze e dilette, amori e fasti
Ti seguano sventure, affanni e pianti:
Né a te sovvenga mai che per rimorso
Il nome di Teodosio,
Né a me sovvenga mai quello di Eudossa
Che per sentirne orrore.

Atenaide

Ma Signor...

Teodosio

Vanne tosto

Ad infettar co' tuoi sospiri altr' aure,

Femmina menzognera, ingannatrice.

Vattene e, qual mi fai, vivi infelice.

SCENA VII

Atenaide

Atenaide

Ferma, Teodosio, ascolta!

L'innocenza a te parla

Per bocca mia, tu sei tradito; ascolta!

Tu partisti e spargo a' venti

Prieghi, lagrime e lamenti.

Qual demone, qual furia oggi a' miei danni

Si è scatenata? Augusta

M'abborrisce e mi sfugge;

Mi persegue Varane;

Mi discaccia Teodosio.

Io ti do bando? E ti do bando eterno?

Sì, sì, vuol la mia morte e Cielo e Inferno.

Vanne tosto, fuggi, vola

Disleal lungi da me?

Fuggirò,

Volerò,

Disprezzata,

Disperata.

Innocente amor mio, povera fe'.

Quant'era meglio, o Padre,

Che più avessi creduto al tuo consiglio,

Che men creduto avessi alla mia speme.

Eccomi, andiam, fuggiamo

Quest'empio ciel, queste fatali arene.

In bosco romito,

In povero lito,

Qual vil pastorella

I giorni trarrò.

E in semplice stato

Al crudo mio fato,

All'empia mia stella

Men d'ira farò.

SCENA VIII

Galleria

Notte

Marziano, poi Pulcheria con seguito

Marziano

Cor mio che prigion sei

In sen della beltà,

Pria di partir vorrei

Saper s'ella ti miri

Con occhio di pietà.

So ben che lieto stai

Né curi libertà,
Ma dimmi almen semmai
Gradisce i tuoi sospiri
Chi sospirar ti fa,
Chi sospirar mi fa.

Pulcheria

Partite. Alle mie stanze
Già s'apre l'uscio.
E qual riposo io spero?
Cesare s'è tradito;
Eudossa s'è infedele;
Marzian s'è lontano.

Marziano

Eccolo a' piedi tuoi, s'egli è tua pena.

Pulcheria

Che miro? Ah! Che vicino or sei mia colpa.
Che fai? Che cerchi? È questo
Il guerriero tuo campo?
Qui raccogli i trionfi?
Qui Teodosio t'invia?

Marziano

Senza darti un addio, senza ottenerlo,
Potea da te partir?

Pulcheria

T'accieca un troppo,
Sì, conviene ch'io 'l dica, un troppo amore.
Se qui alcun ci sorprende,
Se in questo punto? O cieli!
Di te che sarà mai?
Che mai di me? Qual'ira
Ne avrà Teodosio? Io qual vergogna ed onta?
Deh! Parti e la tua vita
Risparmia e l'onor mio.

Marziano

Parto, o mia Augusta; almeno dimmi addio.

Pulcheria

Addio. Parti. Ah! Non posso
Dirlo e non sospirar. Crudel sospiro,
Più di quel ch'io volea fors'ei ti disse.

Marziano

E che disse al mio cor?

Pulcheria

Va'. Ti concedo
Dirlo, qual brami.

Marziano

Anche sospir d'amore?

Pulcheria

Parti. Già sai perché sospiri un core.

SCENA IX

Marziano, poi Varane e Probo

Marziano

(Vien gente. Io qui m'ascondo.)

Probo

L'ora è opportuna.

Varane

Probo,

Esser io deggio un rapitor indegno?

Probo

Chi si ritoglie il suo nulla rapisce.

Varane

Violerò le sacre

Leggi ospitali?

Probo

Il primo

A violarle egli è Teodosio. In onta

De' patti e giuramenti ei tenea a forza

Colà chiusa Atenaide, ora tua sposa.

Varane

Ritenermi Atenaide?

E ritenerla a forza?

O Cesare spergiuro!

Son vinti i miei rimorsi.

Vanne. Affretta i momenti;

Prenditi i miei: sono anch'io teco.

Probo

Tutte

Le occulte vie, d'onde entrar possi in quelle

Chiuse stanze ho palesi.

A me de' miei custodi

Bastano l'armi.

Intanto

Tu qui rimanti e questo

Varco ben custodisci e qui m'attendi.

Varane

Il riposo e la vita

Dovrò, amico, al tuo braccio, al tuo consiglio.

Probo

(Una colpa imperfetta è 'l mio periglio.)

SCENA X

Varane e Marziano in disparte

Varane

Fausto abbia il fin la ben ardita impresa.

Marziano

(Udii. Solo non posso sciogliere le trame.)

Varane

In breve

Sarò tuo, sarai mia, cara Atenaide.

Marziano

(Non vo' che alcun qui mi sorprenda.)

Varane

Al seno

Parmi sposo abbracciarti.

Festeggiatemi intorno, o lieti amori.

Marziano

(Ma schernir saprò altrove i traditori.)

Varane

Lieto va l'agricoltore

Già vicino al dolce frutto

Per cui tanto sospirò.

Così il premio al mio dolore

Fortunato anch'io godrò.

SCENA XI

Leontino, Atenaide e Varane in disparte

Varane

S'apre l'uscio. In disparte

Trarsi convien. State voi pronti al cenno.

Leontino

(ad Atenaide) La sciagura prevedi

E, se al consiglio mio davi più fede,

Non saresti in tal pena.

Varane

(Questi è Leontino.)

Atenaide

Padre,

Chi temuta in Teodosio

Avria tanta ingiustizia?

Varane

(La mia Atenaide è questa,

E del rival si lagna e 'l chiama ingiusto.)

Leontino

Tutto è in silenzio. Al male

Il rimedio anche tardo è pur rimedio.

Alla fuga, alla fuga.

Atenaide

Infauste mura,

Nel crudo affanno mio

Senza un sospir dirvi non posso addio.

Infausta reggia addio:

Ti lascio la mia pace

E vado a sospirar.

Possa goder beato,

Benché spietato e rio,

Il tuo Signor cui piace
Farmi così penar.

Varane

Qui sorprenderla è rischio.
Taciti andiam sull'orme sue; mia cara,
Per esser mia dall'ire
Di Teodosio t'involi,
Ma ti siegua il tuo sposo e ti consoli. *(parte)*

SCENA XII

Probo con guardie, poi Teodosio con Pulcheria

Probo

Qual disastro? Di Eudossa
Tutte invano le stanze
Corsi e cercai. Qui neppur trovo il Prence.
Che mai sarà? Così dell'opra il frutto
Nel più bel fior si perde?
Ahimè! Vien con Pulcheria
Il mio Signor tradito. O tema! O speme!

Teodosio

E sarà ver? L'infida
Poté fuggir?

Pulcheria

Fuggì col Padre. Or ora
Da una sua schiava a me fedel l'intesi.

Probo

(Che ascolto mai?)

Teodosio

Cotanto
Ardì nella mia reggia?
Sulle mie luci? Olà, custodi, Probo,
Che si chiuda ogni varco;
Che si cerchi Leontino;
Che mi si torni Eudossa.
Dov'è Varane? O Dio! Pulcheria? Io moro.

Probo

Per l'infedel ti affliggi?

Teodosio

Ah! Ch'io l'adoro.

Probo

Cesare...

Teodosio

Immantinente
Alla fuga d'Eudossa e di Leontino
Argine si frapponga.

SCENA XIII

Leontino e detti

Leontino

Ah! Teodosio, ah! Signor...

Teodosio

Perfido: audace?

Leontino

Qua! Tuo son'io; ma l'innocente figlia
A te si salvi, a me si salvi. Armato
Me l'ha tolta Varane.

Teodosio, Pulcheria, Probo

Varane?

Leontino

Ed a gran passi
La trae fuor di Bisanzio...

Teodosio

Anima vil, tutto è tua trama. In mano
Tu la desti a Varane;
Ma non pensar che invendicata sia
La sua fuga, il tuo error, l'offesa mia.

Leontino

Deh! Non s'indugi. Eudossa
Salvisi tosto e poi
Tutta in me cada a tuo piacer la pena.

Pulcheria

Vada ella pur...

Teodosio

No, no, Pulcheria. Io stesso
Sull'orme sue m'accingo.
Seguitemi o miei fidi. Andiamo.

Probo

Eh Sire,
Il tuo grado no 'l chiede, il tuo decoro.
Resta. Io vi andrò. Qui rivedrai fra poco
Libera Eudossa e prigionier Varane.

Teodosio

Sì caro, sì fedel, vattene e rendi
A Cesare il riposo.

Probo

Vado. Non hai di che temer tu possa.
(Bell'inganno che salva
A me la vita ed a Varane Eudossa.) *(parte)*

SCENA XIV

Teodosio, Pulcheria e Leontino

Pulcheria

Si confonde il pensier. Sposo ad Eudossa
Esser dovea Varane. *(a Teodosio)*
Egli ne avea l'amor, ne avea la fede.
A che rapirla? A che fuggirne occulto?

Teodosio

Temea forse in Teodosio
Lo spergiuro la forza? Ah! Ch'io potea
Perder Eudossa e l'alma,
Ma non tradir la fede e non l'onore
E serbava ragion del mio dolore.

Leontino

Un solo inganno, un solo
Tutti ci fece miseri.

Pulcheria

Un inganno
D'Eudossa, è vero.

Teodosio

E tu ne fosti a parte.

Leontino

Il vostro cor si disinganni e in lei
L'innocenza si assolva.
Sì: mia figlia è innocente.

Pulcheria

Ella, che in seno
Chiudea non casta fiamma? E che ripiena
Dell'amor di Varane
Passava al letto augusto? Ella innocente?

Leontino

Se mai...

Teodosio

Da me sì amata,
Così beneficiata
Tradirmi? Abbandonarmi? A chi poc' anzi
Amò il suo disonor, l'infamia sua,
Pospormi sì vilmente?
E nel giorno pospormi
Ch'esser dovea mia sposa
E regnar sul mio trono? Ella innocente?

Leontino

Tregua, Signor; tregua Pulcheria all'ire.
La sua innocenza udite.
Posto quel core in libertà di scelta
Per te, per te decise. Ella non vide
Nell'amor di Varane
Che un oggetto d'orror. Per qual destino
Non so, fosti ingannato.
Bando le desti. Ella conobbe il torto.
Se ne dolse: ubbidì: la notte attese;
Meco fuggì! Non lunge
Rapilla il Prence. Ad implorarne aita
Frettoloso qui accorsi.
Eccovi il ver. S'io mento,
Piombi su la mia testa
La pena più terribile e funesta.

Pulcheria

Ma l'aurea gemma è di Varane. A lui
Probo la diede pur?

Leontino

Probo la diede?
Ah! Per qual nuovo inganno
Siam più infelici. Probo è traditore
A Pulcheria, ad Eudossa e al suo Signore.

Teodosio

Traditor Probo? Ed io poc' anzi a lui
Fidai me stesso?

Leontino

Ei passa
Con Varane secrete intelligenze,
Né peraltro il seguì che per tradirti.

Teodosio

Sia traditore, o no, convien seguirlo.
Chi ha cor fedel in seno
Prenda l'armi e sia meco.
Dien le trombe guerriere
Fuga al riposo. E popoli e soldati
Nell'ippodromo armati
Si raccolgano tosto.
Seguami ancor Leontino. Oggi conviene
Morir da forti o racquistar Eudossa
Ed in sì ingiusta impresa
Perder la vita o vendicar l'offesa.
M'accende amor l'ire guerriere in petto,
E per beltà fedel vado a pugnar.
Ma, se il rival non giungo, ahi, che dispetto!
O, se infedel lei trovo, ahi, che penar!

SCENA XV

Pulcheria sola

Pulcheria

Oh Marzian qui fosse. Oh! Del tuo zelo
Opra fosse e trionfo
Il racquisto di Eudossa.
Quanto Augusto per te, quanto Pulcheria
Per te saria contenta; e la tua fede
Qual merto ne otterrebbe e qual mercede.
Solo penso ed amo te,
Sol sospiro e bramo te;
Sospirando e amando ma
Cara ho la gloria tua quanto il tuo amore.
Te solo penso ed amo,
Te sol sospiro e bramo;
Ma sospirando e amando
Oggetto del mio affetto
Altro piacer non è che
La virtude, la fe' del tuo gran core.

SCENA XVI

Ippodromo

Teodosio con seguito e poi Leontino

Teodosio

Duci, soldati, popoli, tradito
Son da un Principe amico,
Da un indegno Vassallo:
Da Varane e da Probo. Al vostro braccio
Chiedo le usate prove;
Chiedo la loro pena al vostro zelo.
Andiamo amici, avrem propizio il cielo.

SCENA XVII

Marziano, Probo e detti

Marziano

Signor, l'invitto brando
Serba a maggiori e più lodate imprese.

Teodosio

Marziano?

Marziano

A' tuoi lumi
Non reo, quantunque in onta
Al sovrano divieto, io mi presento.
A quest'ora già i passi
Contro il Bulgaro iniquo avrei rivolto,
Ma gli arrestò di questo (*accennando Probo*)
Perfido cor la fellonia malvagia.

Leontino

Sì, Probo è il traditor.

Teodosio

Suddito iniquo,
Esempio di perfidia, anima infame,
Perché tradirmi? Di'.
Perché? Perché così nella più cara
Parte di me tradirmi?
Perché d'ogni vivente
Il più misero farmi, il più dolente?

Probo

Son reo, son empio, traditor, iniquo,
Degno di mille pene,
Di mille morti. Eudossa
È fedele, è innocente.
Ingannato è Varane e tratto ad arte
Nella perfidia mia. Più dir non posso
Se non chieder la morte.

Teodosio

E morte avrai.
(*Parte Probo accompagnato da' Littori*)

SCENA XVIII

Teodosio, Marziano e Leontino

Teodosio

Marzian, Leontino, amico, Padre,

Che mi giova innocente
La mia Eudossa trovar quando perduta,
E perdutala forse, oh Dio! Per sempre?
Vittima di Varane, ogni momento
Più da me l'allontana. E che s'indugia?
Colà si corra. Andiamo amici, andiamo.
O la mia Eudossa, o la mia morte io bramo.

Leontino

Il mio dolor nel suo dolor si perde.

Marziano

Eh fermati: ogni traccia è tarda o vana.

Teodosio

Oh Dio! Dunque a morir.

SCENA XIX

Atenaide e suddetti

Atenaide

Perché morir, cor mio?

Teodosio e Leontino

Eudossa?

Teodosio

Sposa...

Leontino

Figlia...

Atenaide

Sì, son tua Padre amoroso,
Sì son tua mio dolce sposo.
Sì, ti stringo,
Sì, ti abbraccio.

Teodosio

Sento che per l'affetto
Quest'alma nel mio petto
Non sa' più che bramar.

Atenaide

Dal grand'affanno, o Dio,
Oh sposo, oh Padre mio,
mi trovo a respirar.

Leontino

Sento che per l'affetto
Un dì sì fortunato
Non fu, né mai sarà.

Teodosio

O mia speranza bella.

Leontino

O mio conforto e calma.

Atenaide

Nel sen contenta ho l'alma
Più tema il cor non ha.

Teodosio

Ma chi del fier Varane
Ti liberò del violento amore?

Atenaide

Il tuo Duce fedel.

Teodosio

Che? Marziano
De' benefici suoi tacque il più grande?

Marziano

Oprai ciò ch'io dovea. Fuor di Bisanzio
In Varane m'incontro; odo le strida
Della rapita Eudossa.
Col fior de' miei l'assalgo
Cinto da' suoi seguaci. Ardito e forte
Sostien la pugna. Arriva
Nel più fier della mischia
Probo e fellone a lui soccorre. In questa
Vinto alfin, ne' miei ceppi
Probo riman. Racquistò Eudossa. Al Prence
Si permette la fuga
Perché in lui si rispetta il regal Padre.
Torno a te vincitor: ti rendo Eudossa.

Teodosio

E con Eudossa a me rendesti il core.
O cara!

Leontino

O figlia!

Atenaide

O sposo, o genitore!

SCENA XX

Pulcheria e detti

Pulcheria

Di tante gioie a parte
Esser potrà Pulcheria?
E da te generosa
Il perdono otterrà d'un'ira ingiusta?

Atenaide

Sovrana mia, benefattrice Augusta.

Teodosio

A Marzian, per cui cotanto bene
Oggi si è dato in sorte,
Nulla dirai Germana?

Pulcheria

L'alma grande si appaga
Del bene oprar, né chiede
Contenta di se stessa altra mercede.

Teodosio

Parla così l'eroe, ma non l'amante.
Egli degno è di te.

Pulcheria

Né tal lo niego.
Or li basti così. Verrà anche un giorno
Ch'egli vedrà più certa
La mia riconoscenza.

Marziano

Basta alla mia costanza
Anche la sola gloria
Di poterti adorar senza speranza.

Teodosio

Al tempio, Eudossa, al tempio;
Né più si differisca il nostro bene.

SCENA ULTIMA

Varane e detti

Varane

Varane anche le vostre
Pubbliche gioie a coronar sen viene.

Teodosio

Qual vista?

Varane

Non ti turbi
Cesare il mio ritorno.
Per l'acquisto d'Eudossa,
Quel forte amor che mi consuma et arde
Tutto tentar potea fuor che rapirla;
E rapirla già tua. M'ingannò Probo,
E col darmi la gemma
E col dirmi che, a forza e contro i patti,
La ritenevi in tuo poter. La sorte
A te rese giustizia,
Ma, se mi toglie Eudossa,
Non mi tolga il tuo cor la tua amistade.
Vagliami questa a risarcire in parte
La gran perdita mia.

Teodosio

Tutto s'oblii. Vuoi l'amistà d'Augusto?
Al figlio d'Isdegarde ella si dia.

Coro

Bel goder quando si gode
Con la pace e con l'amor.
L'odio ingiusto e l'empia frode
Son trofeo dell'innocenza,
Son trionfo del valor.

Fine